

# TRIANGOLO ROSSO



Giornale a cura dell'Associazione nazionale  
ex deportati politici e della  
Fondazione Memoria della Deportazione

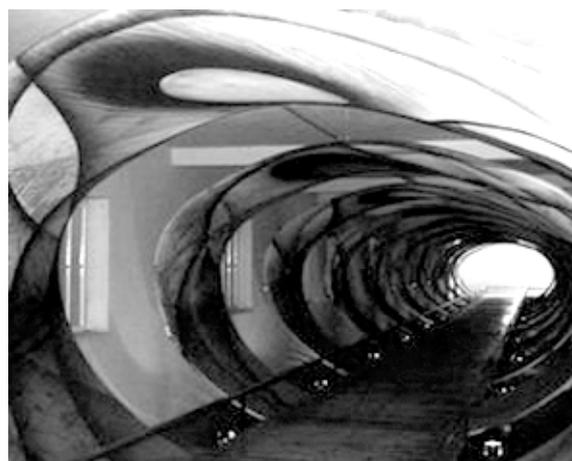
Nuova serie - anno XXIV  
N. 4-5 Giugno settembre 2008  
Sped. in abb. post. art. 2 com. 20/c  
legge 662/96 - Filiale di Milano

## L'asilo elvetico di Umberto Terracini



Dopo una lunga detenzione nelle carceri fasciste il futuro presidente della Costituente entrò clandestinamente in Svizzera il 18 ottobre 1943 attraversando le impervie vallate sopra Brissago-Valmara.  
(da pagina 6)

Un protocollo d'intesa  
per il Memoriale di  
**Auschwitz**



(da pagina 36)

I GRANDI  
DELLA  
DEPORTAZIONE

Don Andrea  
Gaggero:  
dalla  
parrocchia a  
Mauthausen

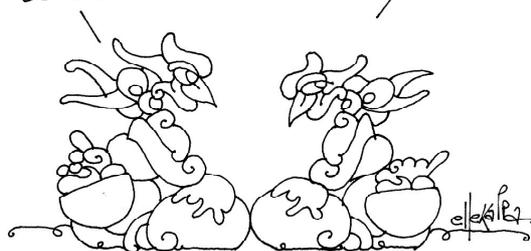
(da pagina 12)



**ELLEKAPPA**

IL CAVALIERE  
E' CAMBIATO,  
PER SALVARSI NON  
AGGIUSTA PIU'  
LE SENTENZE

ADESSO  
SFASCIA LA  
COSTITUZIONE



**Triangolo Rosso**

Periodico dell'Associazione nazionale  
ex deportati politici nei campi nazisti e della  
Fondazione Memoria della Deportazione  
E-mail: [fondazionememoria@fastwebnet.it](mailto:fondazionememoria@fastwebnet.it)

Una copia euro 2,50, abbonamento euro 10,00  
Inviare un vaglia a: Aned  
Via Bagutta 12 – 20121 Milano.  
Tel. 02 76 00 64 49 – fax 02 76 02 06 37  
E-mail: [aned.it@agora.it](mailto:aned.it@agora.it)

Direttore **Gianfranco Maris**

Comitato di presidenza dell'Aned  
**Gianfranco Maris** presidente  
**Dario Segre** vice presidente  
**Renato Butturini** tesoriere

**Triangolo Rosso**

Comitato di redazione  
**Giorgio Banali, Bruno Enriotti, Angelo Ferranti,**  
**Franco Giannantoni, Ibio Paolucci** (coordinatore)  
**Pietro Ramella**  
Redazione di Roma **Aldo Pavia**  
Segreteria di redazione **Elena Gnagnetti**

Gli organismi della  
**Fondazione Memoria della Deportazione**  
**Biblioteca Archivio Pina e Aldo Ravelli**  
Via Dogana 3, 20123 Milano  
Telefono 02 87 38 32 40

**Gianfranco Maris** presidente

**Giovanna Massariello e**  
**Alessandra Chiappano** (INSMLI) attività didattica  
**Elena Gnagnetti** segreteria

Il Comitato dei garanti è composto da:  
**Giuseppe Mariconiti, Osvaldo Corazza,**  
**Enrioco Magenes**

Il Consiglio di amministrazione  
della Fondazione è composto da:  
**Gianfranco Maris,**  
**Dario Segre,**  
**Giovanna Massariello, Ionne Edera Biffi,**  
**Renato Butturini, Guido Lorenzetti, Aldo Pavia,**  
**Alessio Ducci, Divo Capelli**

Collaborazione editoriale  
**Franco Malaguti, Isabella Cavasino**  
Chiuso in redazione il 30 agosto 2008

Stampato da:  
Via Picasso, Corbetta - Milano

**Questo numero**

Pag. 3 Perché resti viva la memoria

Pag. 6 L'asilo elvetico di Umberto Terracini

**I GRANDI DELLA DEPORTAZIONE**

Pag. 12 Don Andrea Gaggero. Dalla parrocchia a Mauthausen  
Pag. 15 La porta della chiesa aperta sul quartiere popolare  
Pag. 16 Un prete dalla parte degli operai  
Pag. 18 Ciò che volevo: un mondo ove l'amore fosse legge  
Pag. 19 Saverio Tutino sul diario incompleto

**LE NOSTRE STORIE**

Pag. 20 Italiani brava gente: la pulizia etnica nei lager per i popoli  
slavi  
Pag. 24 Teresa, Liliana e Lidia, le tre sorelle padovane deportate nei  
lager  
Pag. 27 Mauthausen, la storia di un lager per settemila italiani  
Pag. 30 La morte di Rigoni Stern. Ha fatto conoscere agli italiani la  
tragedia della ritirata di Russia  
Pag. 32 La sua memoria del forno di Birkenau come una malattia  
senza nome  
Pag. 35 Domenikon, in Grecia un massacro italiano che nessuno  
conosce  
Pag. 38 Cara Ines, amore mio, ti scrive uno scheletro vestito di strac-  
ci. Sono io, il tuo Enrico...

Pag. 40 Un convegno a Torino sui memoriali in Europa

Pag. 43 Laboratorio di studio sul Memoriale di Auschwitz

Pag. 46 Il saluto nel lager di Mauthausen dell'ex deportato Italo  
Tibaldi

**LE NOTIZIE**

Pag. 48 Milano. La scomparsa di Lica Steiner  
Pag. 49 Una pietra di Ebensee ricorda i deportati di Montelupo  
Fiorentino  
Pag. 50 Sesto San Giovanni e Monza. Gli studenti a Mauthausen  
Pag. 51 Cuneo. La preghiera del deportato sopravvissuto  
Pag. 51 Vicenza. Una mostra sulla Shoah dei ragazzi del Luttazzi  
Pag. 52 Essere donne nei lager

**BIBLIOTECA**

Pag. 54 I protagonisti della Resistenza in Liguria nel "Dizionario"  
Pag. 55 Agostino Novella il comunista che anticipò Togliatti  
Pag. 57 Marco Brasca "Resistente" e deportato  
Pag. 58 Ricordi della casa dei morti e altri scritti  
Pag. 59 Pubblicati gli atti della giornata su Ferruccio Parri  
Pag. 60 Suggerimenti di lettura

Pag. 62 La Resistenza in bicicletta, pedalando verso la libertà

Pag. 68 **Aned XIV Congresso Nazionale 26 e 27 Settembre 2008**

# Perché resti viva **IT** la memoria

Nella notte tra il 13 e 14 giugno 2008 un atto vandalico è stato compiuto contro il monumento che sorge al Parco Nord di Milano e che ricorda i lavoratori protagonisti degli scioperi dei 1944 e deportati nel lager nazista di Mauthausen. Un atto di chiara impronta fascista che ha suscitato lo sdegno di tutti i democratici. In segno di protesta una manifestazione si è tenuta il 29 giugno attorno al Monumento ai deportati. Erano presenti le forze democratiche, sindacali e i rappresentanti dei comuni che sorgono attorno al Parco Nord. È intervenuto il presidente dell'Aned e della Fondazione Memoria della Deportazione. Riportiamo il testo del suo discorso.

## Un allarmato appello del presidente Maris alla manifestazione contro l'atto vandalico al Monumento del deportato nel Parco Nord di Milano

**di Gianfranco Maris**

**M**ani sacrileghe hanno infranto le teche che, ai piedi del monumento, custodiscono le ceneri dei forni crematori dei campi di Mauthausen. Mi è difficile trovare parole semanticamente giuste per qualificare questa viltà, antica, infima, che ritrova sempre nuovi incentivi nelle vicende politiche del nostro Paese. Vandalismo? Profanazione?

Nulla è adeguato a questo gesto, che è, allo stesso tempo, profanazione, sfida, minaccia, provocazione, sordida ignoranza. Quando mi è giunta la notizia di questa profanante viltà mi sono tornate alla memoria le parole di Elio Vittorini, che scrisse sul suo Politecnico, nell'autunno del 1945. "i morti, se li contiamo – scriveva

– sono più di bambini che di soldati; le macerie sono di città che avevano 25 secoli di vita: di case, di biblioteche, di monumenti, di cattedrali, di tutte le forme attraverso le quali è passato il progresso civile dell'uomo; e i campi su cui si è sparso più sangue si chiamano Mauthausen". Mauthausen, dunque, ecco l'obiettivo specifico della profanazione, della sfida, della minaccia, della sordida ignoranza.



Gianfranco Maris alla manifestazione contro l'atto vandalico al Monumento del deportato nel Parco Nord di Milano

## Un allarmato appello del presidente Maris alla manifestazione contro

Mauthausen: la sintesi emblematica di tutto il delitto e di tutta la criminalità del fascismo e del nazismo; la sintesi delle sue finalità di dominio degli uomini e del mondo senza libertà, senza giustizia.

**M**a anche simbolo emblematico, nella Resistenza italiana, della capacità di lotta dei suoi lavoratori che seppero realizzare l'abbattimento del fascismo e del nazismo e porre, nella lotta politica, le fondamenta incrollabili della nostra Repubblica, della nostra Costituzione, della nostra democrazia.

Negli anni della occupazione nazista, gli operai, i lavoratori italiani, sviluppando nel regime di occupazione militare e contro il collaborazionismo fascista della Repubblica di Salò, quell'azione politica che già avevano avviato contro il fascismo e contro la guerra sin dal 1943, posero in essere una vera e propria strategia di lotta antifascista unitaria, con una serie di scioperi che impegnarono gli occupanti ed i loro collaboratori molto duramente, pregiudicando in maniera grave la produzione di guerra e rendendo del tutto instabile il potere politico e militare dell'occupazione.

Lo stesso New York Times ne parlò, ammirato per questa capacità di azione, posta in essere in un Paese occupato, messo a ferro e fuoco dai nazisti e dai fascisti, unica nel quadro della Resistenza politica europea, tanto continua ed organizzata da rappresentare un vero e proprio fronte di lotta.

**Q**uesta azione costò ai lavoratori italiani perdite gravissime, arresti e deportazioni devastanti, che, soprattutto nel marzo del 1944, raggiunsero dimensioni di migliaia e migliaia di donne e uomini deportati nei campi di

annientamento nazisti.

Tutti, tutti, ripeto tutti gli operai e lavoratori deportati, uomini e donne e ragazzi, nessuno escluso, furono deportati sempre ed esclusivamente nei campi di Mauthausen.

**U**na struttura particolarissima di morte e di lavoro del sistema concentrazionario nazista: dove, all'arrivo, la selezione degli abili per il lavoro apriva immediatamente la gasazione per i malati, i deboli, i più vecchi; dove il giudizio di idoneità al lavoro, pena la morte, era quotidiano, come quotidiana era la eliminazione dei deboli tramite il gas in Mauthausen o in Hartaim, il famoso contiguo castello della eutanasia dei 77.000 tedeschi handicappati assassinati con il gas nel 1941; dove la quotidianità della eliminazione dei deportati non più idonei al lavoro veniva realizzata ogni giorno con punture di benzina al cuore praticate ai deboli dal medico tedesco del campo; dove, sino all'ultimo giorno, sino al 3 di maggio del 1945, anche dopo, dunque, che fu chiara per tutti, anche per i nazisti e per i fascisti, la loro definitiva sconfitta storica, la selezione dei deboli fu mantenuta e praticata, tanto da riuscire a gasare, tra il 22 aprile e il 2 di maggio del 45, ancora ben 2.500 prigionieri; dove i deportati operai di tutti i trasporti lasciarono la loro vita nella percentuale minima dell'80%.

**E**cce l'emblematicità di Mauthausen nella storia dell'antifascismo italiano, nella storia della Resistenza italiana, nella storia dei processi formativi che hanno portato alla Repubblica ed alla Costituzione, i soli traguardi che ancora oggi danno legittimazione democratica nell'unione europea e nel mondo al nostro Paese.

La vile offesa arrecata alle urne delle ceneri di Mauthausen colpisce tutto intiero il nostro territorio nazionale, tutta intiera la storia della nostra democrazia, tutta la deportazione.

**E**sprimono il loro sdegno e la loro condanna di questo orrido e vile gesto di oltraggio alle ceneri dei deportati di Mauthausen sicuramente la presenza di tutti i sindaci e di tutte le Associazioni della Resistenza e dei sindacati della vasta zona che circonda il parco nord di Milano, ma anche la presenza qui oggi di molte delegazioni che arrivano anche da luoghi lontani e la presenza del gonfalone di Firenze, città medaglia d'oro della Resistenza.

Sdegno e condanna di questo vile gesto viene espresso nelle lettere che mi hanno scritto come Presidente dell'Aned i sindaci di Carpi, di Santa Croce sull'Arno, di Montelupo Fiorentino, Di Fiesole, Vinci, Capraia Limite, Foligno, Zola Pedrosa, Signa, la presidenza del Consiglio Regionale dell'Emilia Romagna, il Presidente della provincia di Savona, le Associazioni della Resistenza di Pisa, Bologna, Genova, Schio, Savona, Trieste e Monselice.

**H**anno espresso questo sdegno tutti i componenti del Comitato Internazionale di Mauthausen, rappresentanti di 20 nazionalità che hanno condiviso la deportazione con i lavoratori del nostro Paese.

L'atto di viltà, di profanazione, di sfida, di minaccia che condanniamo è anche espressione di una sorridente ignoranza; quest'ultima, purtroppo, non è adeguatamente combattuta, attraverso una ampia, costante, penetrante memoria storica che noi tutti abbiamo il dovere di porre costantemente in atto.

Nel paese è presente una grande

## L'atto vandalico al Monumento del deportato nel Parco Nord di Milano

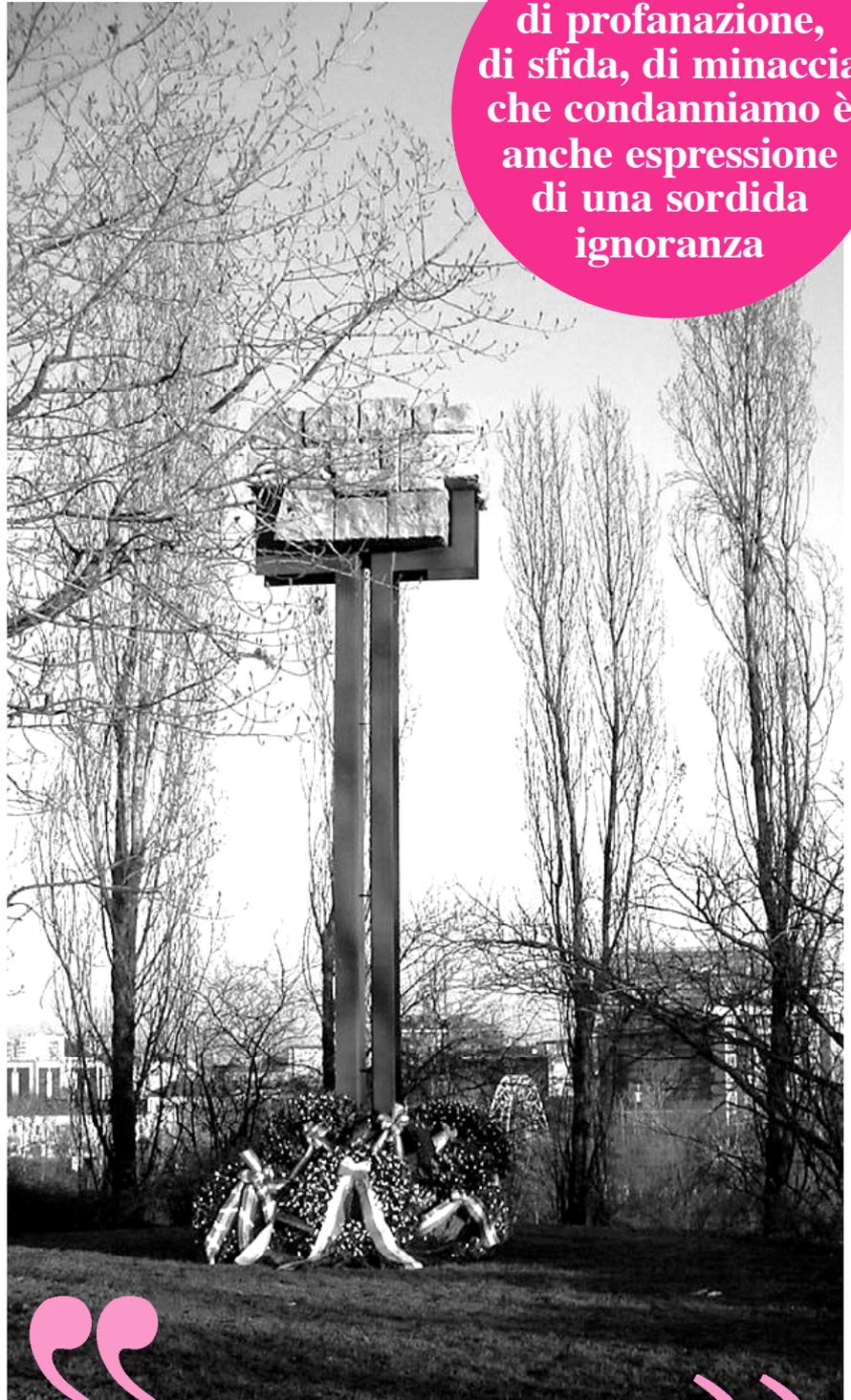
revisione riduttiva dell'antifascismo e della resistenza e dello stesso fascismo, che porta a porre a margine della memoria storica aspetti rilevanti e fondamentali della nostra storia, indispensabili perché nel Paese sia costituita, nelle scuole, nella società, nella comunità, una adeguata consapevolezza di ciò che è costato al Paese la libertà e la democrazia e di chi ha pagato il prezzo delle lotte necessarie per realizzarle.

**È** in atto nel Paese una grande revisione riduttiva dell'antifascismo che porta a ridurre l'immenso spettro dei delitti del fascismo, emarginando gli aspetti della riduzione in schiavitù dei suoi cittadini, gli aspetti della privazione della libertà e dei diritti fondamentali, gli aspetti criminali della guerra e delle distruzioni e dell'alleanza con i nazisti per realizzare un ordine nuovo europeo di annientamento dei popoli e delle loro culture.

**P**er queste ragioni lo scempio delle teche del monumento di Sesto, che contengono le ceneri degli operai deportati da tutto il nostro Paese a Mauthausen, richiama tutti noi al dovere di non mettere al margine della memoria storica nessuna parte di questa memoria stessa; richiama tutti noi al dovere di non trascurare mai nella memoria nulla, in quanto nulla può essere mai ritenuto meno importante di una qualsiasi altra parte del complesso delitto fascista e nazista.

Ricordandoci sempre che i rigurgiti del fascismo, che continuano ad incombere su di noi, sono proprio quelli che ravvisano i loro nemici nella deportazione politica e particolarmente nella deportazione politica di Mauthausen.

Gianfranco Maris



L'atto di viltà, di profanazione, di sfida, di minaccia che condanniamo è anche espressione di una sordida ignoranza

**Il sangue dei deportati dilavò su queste pietre delle cave di Gusen e di Mauthausen**

Questa scritta è incisa alla base del monumento che ricorda la deportazione nei lager nazisti dei lavoratori dell'aerea industriale di Sesto San Giovanni, a seguito degli scioperi del 1944.